L' Oratione

Del' Eccellentissimo Signore

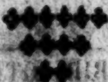
GIACOBO Duca d' *ORMONDIA*,

Signore Luogotenente Regio

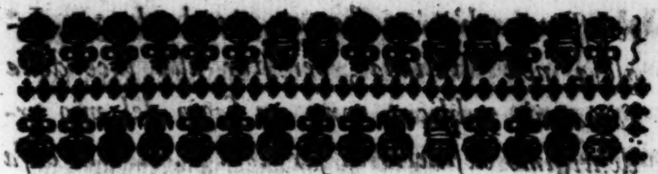
D'IRLANDA.

Fatta 27 di *Settembre*, 1662.

Innanzi la radunanza de' Stati quando prestava loro il consentimento del Re per ordinar diversi Statuti.



Stampata in *Dublino* per *Giov. Crooke*, Stampatore Regio, e si vendono appresso *Sam. Dancer*, 1664.



All Illustrissima Signora,

La Signora

CONTESSA

DE

Chesterfield.

DOvendo io honorar V. S. Illustrissima con le più vive demostrationi d'ossequio, e non possendo riverir il genio di V. S. molto Illustre con degna offerta in nissun altro modo; le presento il ritratto ò pittura dell' eloquenza di Vostro Padre se-

 renissimo,

renissimo ch'in [illegible] quella lingua In-
glese, nell' Italiana, per star alla luce della
fama più publica, come un sagio del mio ar-
dentissimo desiderio di servir à V. S. e la casa
vostra in cose molte magiori, che queste non
sono, quando vi giongono però le mie picciole
forze, e io sono ben sicuro, che s' io non ha-
verò la lode d' un pennello à depinger con belli
colori havero almeno di gesso, che sive quelli
segnamenti, ó morte legne, che prima abboz-
zano il disegno, e con tutto cio essi si cancelle-
ranno da i colori, che forse si tiraranno sopra-
tirati per un più perfetto tradottore, in tanto
che non compariranno più nella pittura, non
si perderà però l'honore d'haver dato commin-
ciamento al disegno si difficile.

Ho mandato à V. S. questa mia tradottione
per haver la correttione, non lode, desideran-
dosi á V. S. da scusar il mio fallire, richia-
mando nella mente, ch'il generoso ardire del
giovane Icaro, che volando assagieva s'avvi-
cinar

cinar alle stelle, haveva più ammiratori della salita, che non haveva schernitori della sua caduta. Non voglio donque vergognarmi del proprio ardimento, benche non riesca pienamente la mia intentione in un tal cosa, che da senno è molto malagevole, per non dir impossibile a conseguire.

Questa Oratione per esser in tal stato perfetta è così spiegata per la sua propria Vertù non è possibile, che cresca in magior grandezza per le mie dicerie; quella donque lode basterà, che veramente si può dir, à molto bene lei cade in acconcio, come un intiero Panegyrico

Quæ sparguntur in omnes,
In te mixta fluunt.

Alcuni nervi Politici prendono per ambitione d'ingegno, l'affettatione d'oscurità, e con l'arte di non farsi intender, pretendono di farsi adorare,

adorare, e come gli Æthiopi hanno oscurità e negrezza pur dal sole padre della chiarezza, ma questo componimento, come e per l'artificio dell' ordine, e detti gemmati, per l'argutia de' i concetti, e per la coltora, gravità, dolcezza, e chiarezza dello stilo, il più piano, puro, e maraviglioso, così è, per mirar le circonstanze de negotii, e per pienamente sodisfar à tutti l'interessi in questo Regno molto fra di se varianti, e intrigati, e per osservar le debite differenze delle Persone, senza alcun risguardo del proprio interesse, il più prudentissimo, e sincero, che mai ho visto; in tanto che merita la stanza gradita nella bibliotheca del Mondo. Questo ho detto coll' anima sincera, sueglìata d'ogni adulatione, e qui non restarò dir (per non esser troppo prolisso) fuor di quello solamente, ch'io non posso far quello, che non debbono far tutti gli altri tradottori, ò pittori, li altri pittori non debbono, e io non posso errare in meglio, non che figurarlo

men

men per lontana convenevolezza, ne meno voglio quivi entrar nel mare delle lodi di V. S. Illustrissima, come per il più s' accostuma, á fin che lei non pensi, ch'io voglia rinchiuderlo in cosi picciolo vase, come quello che debbe preceder una si corta oratione; perche mi sarà bastevole, ch' io dichi quello, ch'io ho detto fin qui, e dirò sempre fino che haverò vita (senza la maschera del rispetto al volto) ch'io la ricognosco per una delle più compite donne di questo secolo, come ancor la ricognoscono tutti quelli, che hanno tanto ginditio, che possono ponderar, le sue Illustrissime, e non mai á bastanza lodate qualità, che sono tutte si chiare, tutte si magnanime, e tutte si degne della nobilità del vostro Illustre sangue, e del tal nascer nobile, che più tosto si trouarebbero mille fenici, che due tale Donne. Essendo donque V. S. si grande Persona, e si grande giudice delle lengue moderne, io debbo saper riverirvi nel grado, e temerui nel giuditio

ditio come la misura del retto nell' essaminar questa mia tradottione: dove si trova la grandissima eloquenza del vostro Padre Illustriss. travestita alla rustica nell' incoltezza d'un habito vilissimo, e forestiero, quasi di roverscio, più grosso che quello di Kilkenny, *imposto da per luy, che mentre vi riverisce con il cuore, humilissimamente á V. S. Illustrissima bagia la mano, pregando V. S. darli licenza (si come ne la supplica humilmente) che goda il nome.*

Di V. S. Illustrissima

Servitor humilissimo

Dudleio di Casa-Alzata.

Signori miei, e Gentilhuomini,



On é nissuno dubio, che può accender all' Uffitio, in che io tengo l'honore di servir al Re, ilquale con meno della Volontà, ò confidenza per me si presta, che per questo di parlare à tanto ragunamento, e per il tempo ch'io haurò finito il mio ragionamento si confessera che à me non manca ragione di rincrescermi per cagione della necessità

cessità, che l'uzanza ha imposto a tutti loro, chi hanno di parlare in questo foglio, un' uzanza può esser, non senza ragione introdotta, da loro, ch'hebbero, ó almanco figuraronsi d'haver bene parlato, ma di troppo lunga e rigorosa durata, quanto à loro chi furono certi d'haver male errati, e benche io mi connumeri con questi, voglio piu tosto far l'ubidienza alla necessità, che mettermi in periglio di patire, sottò l'imputatione di ritrosezza, ó singolarità, ultracciò io non so, se non sia un piu grand' errore, di retener la mia lengua adesso in un tal fatto luogo, che non sia quello (come io spero) commetterò parlando, perche siamo insegnati per l'infallibile autorità e per vertù d'un indispensabile precetto ordinativo mi pare d'esser convenevole à gli dittati della natura, e ragione, non che della religione, e pietà, che rendiamo alla Divina Maestà, il meglio proportionato contracambio che far possiamo, per li beneficii che da lei habbiamo ricevuti, e di ciò le publice, e general beneficationi richiedono le publice, e solenni celebrationi: donde si introduceva la tramissione di quell' atto del Parlamento, per render le gratie universali á Dio per restituirci colla grandissima felicità, la Maestà del nostro Re, il quale se secondo il dovere, ciò è, colla sincerità sia pratticato, è verisimile á perpetuarci e alla nostra posterità tutte le felicità che da tanta beatitudine s'hanno á conseguire.

Quali sono quelle beatitudini ó almanco possiano esser, se pur stessi noi al corso loro non intromettiamo

mio oppilatione, si sarebbe scorto; ò si metterebbe innanzi chiaramente per un retrospetto al stato delle cose per venti é piu d'anni passate, e pur il poner incontro al isventurato oggetto di nostro sovenimento l'allegrezza, e serenità del prospetto tirando innanzi; se le calamità, e desolationi di quelli anni si potrebbono esser numerati fra il tempo ch'io disegno al questo mio ragionamento, ó se potrebbono esser delineate al naturale per tale quale oratore, ch'io sono, fossino non ne dubito piu poche, e piu sostenevole, che la sperienza di troppo molti l'ha trovato esser.

Io però solamente vi richiamarò in mente alcune delle piu segnalate, e fondamentali liberationi, e ristorationi operate per una stupendissima providenza, come un grato ricognoscimento convenevole (a mio parere) esser l'oggetto della prima diceria da questo foglio, dove io *sedendo* tengo l'honore quantunque indegnamente, e come che si sia, senza rassomiglianza rassembrar la Maestà del mio gran Maestro.

Questo medesimo trono della Realtà, fù affranchiato d' alcun trascurato cantone, ó dal uso vile, ó d'un profanamento peggio che qualunque d'ambedue, dal usurpamento di canagliaccia, e gli bassi aspiranti, chi non havendo pur l'ombra di dritto, non havevano havuti nessun altri gradi per ascenderlo, se non pistando sotto á piedi e guastando

qua-

qualunque cose furono ordinate per Dio, ó gli huomini di saldo senno, ó da guardarsi, stravaganti loro ambitione trasportandoli, e oscurando la facoltà loro intellettiva á tanto grado che á non considerar quanto contra la possessione di quello trono esser bisognava, al qui disarmamento e rompimento lor stessi lor havevano mostrata la via.

Vediamo questo soglio adesso restituito al suo proprio luogo, e á lui suo naturale, intorniato, e sostenuto per i Pari, e Prelati, per gli Officiarii, Magistrati, e Giudici, gl'esteriori fortificamenti, sì bene che gli ornamenti della Maestà.

Vediamolo adesso restituito al accostamento e senza alcuno al gran piacere di piu bassi del popolazzo, le quale fin innanzi Voi Cavaglieri é Gentilhuomini, non havete né devete haver in isdegno, in quanto é il fondamento sopra di che la Monarchia s'afferma, la possanza, per la quale lei é ben guardata, e l'opolenza con che lei é sostenuta, arrichita, e abbellita.

E restituito al suo indubitabile, é legitimo possessore, la sua prole, d'una lungo continuata descendenza de i Principi, in quale hanno raunanza insieme gli titoli contrastati de gli secoli andati, senza pretesto d'un Competitore, e in quale così si congiongono tutte le virtù, de gli Prencipi di questi secoli, senza l'asperità (per non dir peggio) d'al-

cani de i grandi, e guerregiatori, e senza la non meno nocevole debbolezza de gli altri delle dispositioni piu devote, e trattabili. Un Principe chi ha fatto la prova freguentamente, che ben che ami, e cerchi la pace per la gratia de i suoi sudditi, Con tutto cio non ha paura della guerra per la sua.

Questa spada l'istromento del conferire l'honore di Cavaglierato, e simbolo di punir, é liberata dalla ridicolosa, e quasi theatricale faccia de gli tempi nuovamente passati, e dall'essecrabile, e tragico abuso di taglian via li piu innocenti, e d'assicurar gli piu gran malfattori.

In vediamo adesso per la chiara, e immediata mano di Dio ristorata, e affidata in quella mano, che sola haveva la commissione di sostener, e usarla, e preghiamo á Dio, che la poscia sostiner molto tempo, e á fin che assai tempo la sostenga, che non la portí indarno. Ma al impaurimento, e sterminatione delli malfattori, e al sostinimento, e difesa di loro che bene se comportano.

Il Re stesso, di cui sono questo soglio, e spada, ha da render conto á Dio, e noi stessi cosi á Dio, per gratia di luy, per molte, e grandi liberationi, luy é liberato dalli assassinatori del suo Padre, e gli Usurpatori del patrimonio suo di Nascita, e dall'inquieti loro tentativi per ruinar la sua Persona, e dissecar la sua fama, dall'aperto loro oltraggio, e

 nascosti

nascosti machinamenti contrò l'ambedue, dall bandimento, e dalle tutte contristanti consequenze di tanto misero stato d'un Re, dal andare rimango sconsolato, cercando la protettione, dalli magri intrattenementi, e angosti sostenementi, e da tali maniere d'applicarsene ch'erano piu insopportabili, che non potrebbe esser ne il mancamento, á luy, che era nasciuto a dar, e ha piu caro il darli, che l'riceverne. Luy é liberato dalla continuata angoscia sua per il periglio de i suoi amici, e dall' oppressione e schiavità del suo paese, dalla petulanza delli spropositati argomenti, tirati fuor delle sue suenture, per distrarlo dalla sua religione, e dalla necessità di sentir e sopportar li vituperii, e villanegiamenti gettati sopra la Chiesa nostra, donque desolata, per null' altra ragione, se non per esser lei desolata, e in tale stato ridotta, per li figlioli suoi disumanati.

Dalla questa abbassata, sdegnata, e in ogni apparenza humana desperata conditione, é relevato, e ristorato, al throno de' suoi Padri, alla natale sua patria, che luy é devenuta più cara, e stimata, per l'esperienza che ha havuto dell' altre, al libero, e incontradicevole essertitio della religione, in quale era eriuto, alla facoltà di fare un regale contrascambio per qualsivoglia humanità, ó cortesia luy ha ricevuto apresso li forastieri, ó dal suo regno, oltracio quella che é più grande terrosa felicità che può si desiderar da tanto buono Re,

non é solamente ristorato á gli afetti, ma per gli affetti del popolo, senza spesoso é periglioso soccorso degli forastieri, che non hanno troppo indulgenza, nè sanno molta differenza fra di loro á chi vengono soccorrir, e loro che vogliono sottometter, quando si fanno arbitrii in tal fatte contrastanze, intanto che radamente impiegano il tesoro, e sangue loro soccorrevole puramente respettando la generosità, e giustitia, la quale si può trovar in Romanze esser l'ultima intentione di tal assistenza, ma di rado nella verità dell' historia.

Qua habbiamo d'osservar, che la rivolta e gli sviamenti delle nostre genti dal loro Re, e dalla stessa Monarchia essendo li più irragionevoli, e prodigiosi che mai alcuno secolo ha mirato, il ritornar loro spontaneo, e non sforzato all ambedue, non é meno imparagonabile, e da dovero il ritornar non fusse stato tanto miraculoso se la rivolta fosse stato meno prodigiosa, inoltre questo stimo degno d'esser observato, che come la prima sanguinosa abrottione dalla pace alla congiuratione, si nasceva in questo regno, cosi di qua si faceva la prima strada alla pace, e sommissione.

Per, e colla liberatione e restitutione del Re, la nostra Chiesa é liberata dall desdegnosa contumacia, sacrilegio, e desolatione, è ristorata alla debita Veneratione, ad un competente meglioiar del mantenimento, e a gli Vistosi com-

min-

mincíamenti del decoro e buon ordine non

Le nostre leggi sono liberate da gli corrotti, e incompetenti interpreti, dalle mostruose, e inhumane dichiarationi, e applicationi, e la giusticia é adesso spartita per li giudici sinceri, ben literati, legitimamente giurati, e autorisati.

Da hora innanzi li atti piu nobili della lealtà, non saranno mai sottoposti alle pene de gli piu neri tradimenti, debite a gli impii Giudici, che le aggiudicarono, senza autorità delle sue Persone, ó giusticia nella loro sentenza; le soblimi Corte di giusticia non usurparanno mai per l'avenire quelli nomi; nè saranno calcati, ó aggravati li nostri tribunali colla turba, e cattivo peso de quelli, che debbero d'haver stati serrati colle manette al Cancello. Ci era un buon scambiamento à loro per rispetto di quali questi stravaganti tribunali erano alzati, é una figura iscambiatura á tutti; imperoche spesse volte s'é stato osservato esser il modo di proveder di Dio, nel corso della sua giusticia, che mai haverai mancamento, pigliar la crudeltà, e l'oppressione negli medesimi luoci, chi havevano apparechiati peraltrui, tutta la gente é liberata da gli intricamenti delli giuramenti che havevano fatti da una parte, é dall'altra, dalli contrasti suscitatine nelli fini loro, fra la conscienza, e commodità, fra il prostituirsi la consciepza, e il ruinarsi l'intrata loro, dalla quale scelta non é nissun altra più difficile, à

che

che un Christiano può esser sforzato, perche qui l'elettione non era di questo, giurate così contra vostra conscienza, altramente non haverete nissuna participanza nel governo civi'e, nissun Officio nell' essercito, nissun beneficio nella Chiesa, ma giurate di questo, altrimente non haverete nissuna casa per Couurir la testa, nissun pane á sustiner vi stessi, le moglie e figlioli vostri.

Per conchiuder queste osservationi, chi é luy chi non é liberato dalla gravezza, e ristorato al stato d'avantagiarsi, pur quelli chi perderanno il salario d'iniquità, le loro mal aquistate entrate, saranno liberati dalla morbezza d'una cattiva, e se ne hanno, saranno ristorati a una buona conscienza, la quale se li manca stanno fuori dalla cura del Re, e spero che non si troveranno nella vostra.

Quelli che saranno fuor ritenuti dall' entrate, e antichi loro patrimoni per difetto delle qualificationi, e per la tutta disponente providenza di Dio, chi non é piaciuto farli attivi stromenti nello scambio felice sono liberati da li tiraneschi bandimenti, dal esser imprigionati senza cagione, e dal perpetuo spavento delle lor vite. La buona terra si tiene gli innanzi, l'industria loro gode la sua libertà, e loro stessi sono restituiti alla franchighia de i sudditi, e al patrocinio delle leggi, se alcun Papista Irlandese sia aggravato, quelle á

luy portaranno soccorrimento, se il sangue del piu basso di loro sarà spanso, ne sarà fatta severa inquisitione, si confronti quel stato con quello nel quale stavano prima che era restituito il Re, e si troverà chiaramente, ch'il piu gran perditore ha aquistato qualche cosa.

Si come noi debbiamo col rendimento di gratie á Dio far ricognoscenza di quelle grandissime cose, che ha fatto per amor di noi, cosi siamo tenuti dall' obligo d'ingegnarci nelle varie nostre stationi á migliorarle é sicurarle á noi stessi, e alla nostra posterità, e dadovero il camino che conduce ci piu naturalmente á quel fine, é richiamarci nella mente é schifar quelli errori che hanno ridottici á quelle calamità, donde siamo stati redenti.

Molte sono le cause che troppo arditamente sono state assegnate delle calamità che furono addossate á queste genti miserabili, ma nelle tali fatte inquisitioni il parer rare volte si rende impartialmente, intanto che li giurati troppo spesso sono li criminali, mi par ancho, che si può dir conforme alla Verita, che l'una e ne piu principale causa era la furba, e malitiosa representatione, che era fatta del Re morto á suoi sudditi, e l'anima mia mi fa sicurtà nel creder, che la libertà, la pace, l'abondanza, e la felicità che si diceva alhora, che godesseno senza luy, sono riuscite burle miserabili, é fatali.

Habbiamo

Habbiamo noi quelli in ſoſpetto, ch'uſaranno l'arte medeſime, di paura, che non involuanci nella medeſima miſeria, giugiamo noi l'intentioni che porta il Re verſo il ſuo popolo, per li ſuoi publici atti della gratia e benignità, per il ſuo manſueto, e piacevole governo, per il ſuo deſiderar, e ingegnarſi á far felici li ſuoi ſudditi nel proprio paeſe, e rinommati in diſcoſti, per il contraſto che porta il ſuo genio ad una giuſta ſeuerità, pur quando la cattiveria, e freneſia delli piu peggi malfattori l'eſtorquuono.

Si deve aſpettar che qualche poco acconciamente accederà nell' adminiſtratione del governo piu perfetto di queſto Mondo, ma chiunque qualſivoglia á chi pare che queſte coſe debbono eſſer adrizzate uſando la forza contra il governo, e eſſendoſi così fatto ha un propoſito d'eſſerne ſodisfatto, e tornar alla ſua ubidienza non può ſi ben ſaper ſe ſteſſo, che baſti aſſicurarlo, che le congiunture, e riuſcite cagionevole, non poſſano ſoggerirlo l'appetenze piu ſuiate, e ſono qnelli anco ſopraviventi, chi cugnoſcono quanto in oltra la prima lor intentione gli riformatori non emendatori de i noſtri tempi erano menati, in fin á tanto che la forza non mantenevole che havevano levata ſi ſopravanzava alla poteſtà del manare loro, e gli contraſtava e finalmente faceva quelle ſceleragine (ardiſco dirlo) l'anime loro havevano nel' abhorrimento, ma nè la politica loro, nè la lor poſſanza poteva riſtringerla.

 Siamo

Siamo ammaestrati dalla triste sperienza (e siamo noi fattine piu savi) in quanto corto tempo in quanti pochi giorni l'industria d'un secolo, non che di molti anni può esser sobbissata, e guastata, quando la rabbia, e rapina divengono sciolte dalli suoi legatelli.

Se la seditione mai s'ingrossi sopra la forza delle leggi é la ribellione tanto incresca contra li Magistrati, che le leggi ne divengano silenti, ó il suo linguagio sia guasto ó rinversato, e il Magistrato sia smosso quasi essendo troppo di carica, e non necessario richiamaci noi á la mente quanta varietà della miseria, e malignità é portatane al popolo, quanto insopportabili sono li patimenti loro, quanto intolerabile é la lor paura da soffrir non sanno quanto più oltre? Perchi, ó quanto più alla distesa in dopoi. Il popolo si raffiguri nella mente, non solamente quanti, e come spesosi erano li lor Maestri, ma quanti e come spesosi erano li lor scambiamenti, quando balordamente affettavano la miseria daveno l'impossibilità d'haverne nissuno.

Quando li sfiguramenti havevano preso luogo e erano arradicati, nella mente del popolo, li cuori loro diventati sono sterili, e angostiati Verso il Re, quelli che ben tosto dopoi rubbavano l'ambedue persuadendogli attener le borse loro riempite per farsene, li votatori.

Questa

Questa sì stretta Oratoria di rado riesce male, ma quanto acquistato ha il popolo, seguitando tale consiglio sparnioso, alcuni perciò s'affaticarono á farne computationi e si trova che le tasse imposte alle gente, e levatene per sostener l'usurpatione, e tyrannide in poghi anni cattivi, montavano à più, che li Prencipi piu spesosi havevano levati in alcuni secoli per superarne l'inimici, e infideli di fuori. Mentre che queste erano impiegate per far l'inimici dall' amici, e poco megliori che infedeli dalli Christiani del Paese.

Io ho da far la confessione, che questo avertimento non é adesso così á proposito, ó confacevole al vostro buon naturale la cui liberalità è trapassata ogn'essempio, e obviata pur al desiderio del Re, nè ha il Re queste liberalità meno, ma piu nella stima per cagione del suo proposito d'applicarle totalmente all' assicuranza, e megliora-mento del interesse de' Protestanti, e Inglesi in verità di questo Regno.

Non si trova alcuna cosa che tanto dichiara anzi che per certo tanto constitue unità compita, e una felice harmonia, quanto fanno li reciproci crediti e confidenze, e l'alternationi delli donativi, e del conferir beneficii. Così si observa esser nell' amistà privata, e molto piu in quella buon intelligenza, che debbe far felice il Re e il suo popolo.

Il Re tanto v'ha creduto, quanto mai ha creduto un Re á suoi sudditi, e vi ha dato più che mai un Re o Signore d'Irlanda poteva dar.

Voi havete affidati al Re il vostro tutto, e tutto quello che pretendeste d'haver, e gli deste più che luy pensava da desiderar, ne formate voi donque in vostro cervello qualche imaginatione, che questo traffico si debbe des'usar per la prodigalità dell', ambedue parti si come niente restarebbe d'esser dato, ó riceuuto. Eh no Signori miei e Nobili, la protettione dalla forastiera incorsione, e intestinali ribellioni la sincera, e incorrotta administratione del governo e legge, e sotto quelli l'avanzamento e inanimamento della pietà, delle letere, del traficare, e d'ogni sorte dell' industria é delli meglioramenti sono benefici che possono iscender dal trono á voi, e á vostri, al estremità del tempo, e una debita soggettione á questo gouerno, e il far ubidienza á quelle legge, e un applicatione á quelle pietà, e lettere, á quello trafico, e industria, e á cotesti meglioramenti possiano esser quasi duranti retributioni del popolo á soglio.

Io dourei qui metter fine á quest' inusata prattica s'io non fosse commandato dal Re per farui saper, che como luy ha preso abbondante sodisfattione da quelli dimostramenti di douere legalità, e buon affetti, ch'auete li portati per tutto il tempo del vostro ragiuno, così mira col li grandi piaceri e diletto

letto quelli atti della gratia e liberalità che á voi hanno paſſati da luy, e mi ha commandato che non ſcordi aſſicurarui per tutte l'occorrenze, che le ſue promeſſe ſaranno inuiolabilmente oſſervate, e che luy oltracio acconſentirà á qualche altra coſa, che faccia fiorir, e eſſer felice queſto Regno, ſi per inſtituir le noue, e utili, come per il rapellamento delle leggi antiche inutili, e faſtidioſe.

A dir alcune parole toccante me steſſo, ó da me ſteſſo in queſto luogo, ſi paia eſſer un troppo grand' ardimento, ma dicendo niente a Voi miei Signori e Nobili, a chi mi ricognoſco eſſer tanto indebitato non può eſſer meno che ſcognoſcenza è ingratitudine. Vi ha piaciuto ſi innanzi che doppò il mio arriuar qui di far molte e obligatorie dimoſtrationi, d'approuarui la ſcelta, che di me ha fatto il Re per queſto gouerno. Io ho gran' cagione di temer, che queſta ſcelta del Re e il voſtro approuarne procedeuano piu dal troppo molto indulgenza del Re e voſtra inverſo di me, che dal voſtro giuditio.

E pur ſecondo il mio parere, ſi può dire ſenza preſontione e Vanità, che in tanto il Re e voi così, ſiete ſcuſabili in quanto luy ha eletto, e voi hauete approuato una perſona, le cui entrate e caſa ſi debbono ſuccedere bene, ó ſcadere: andar in rouina, ó ſoſtenerſi, per, é coll queſto regno, forſi non é ſtato ſempre così il caſo, e può eſſer che le mezzane poſſanze intal modo ſpinte ſiano piu giovevolmente induſtrioſe,

furiose, che le piu grandi attuiate per il menori, o contrari incentivi, io sono legato per tutte l'obligationi imaginevoli ad usar tutte le mie facoltà alla salute e felicità di questo regno, per quelli del debito, fideltà e gratitudine al ottimo, e piu benefico Padrone del mondo, per quelli della retributione e ricognoscenza a voi, per le straordinarie, liberali, e grandi manifestationi della vostra benevolenza e buoni affetti, e per quelli della mia propria preservatione e felicità, di qui si può conchiuder colla ragione, e assai naturalmente, che gli miei attentamenti saranno sinceri, e fedeli, e gli miei mancamenti saranno tanto pochi, quanto può esser, e fuor della mia volontà, e però piu scusabili.